



L'ospedale Carlo Mira non è a rischio chiusura Rassicurazioni da Regione e Azienda ospedaliera

CASORATE PRIMO

La notizia sulla chiusura dell'ospedale Carlo Mira di Casorate Primo non ha ancora trovato conferme da parte di nessun organo amministrativo locale, né tanto meno Regione Lombardia si è ancora espressa ufficialmente: a scongiurare questa ipotesi, tuttavia, ci ha pensato Daniela Troiano, direttore generale dell'Azienda ospedaliera pavese, durante un incontro con i sindacati avvenuto il 18 febbraio, assicurando che «in provincia non chiuderemo ospedali». E facendo tirare un sospiro di sollievo a utenti e lavoratori di Casorate, Mede, Mortara, Stradella e Varzi, finiti sulla lista dei nosocomi a rischio.

Prima della dottoressa Troiano, anche il dottor Gianfranco Maria Beghi, neo-direttore al Carlo Mira di Riabilitazione geriatrica e di Riabilitazione pneumologica - gestite entrambe in convenzione con l'istituto Santo Stefano Riabilitazione SRL, - si era detto ottimista, escludendo eventuali pericoli di chiusura per l'ospedale, dove lavorano tuttora quasi 120 persone fra personale sanitario, ausiliario e amministrativo.

«Facendo ambulatorio, in molti mi hanno chiesto informazioni sulla presunta chiusura della nostra struttura, ipotesi che si è diffusa a dicembre do-

Allarme rientrato: nessuna delle strutture sanitarie pavesi, anche con meno di 120 posti letto, sarà cancellata. Anzi, il Carlo Mira verrà rilanciato dalla Fondazione Santo Stefano che gestisce in forma mista pubblico-privato le unità di Geriatria e Pneumologia

po il piano di riorganizzazione sanitaria proposto dal Ministero della Salute, e ripreso dai giornali solo parzialmente», spiega il dottor Beghi a margine dell'open-day *Fai un bel respiro*, svolto con successo a Casorate domenica 2 febbraio. «Intanto, l'assessore Mario Mantovani, che è il responsabile della sanità regionale, ha già detto che sul nostro territorio non verrà chiuso nulla perché Regione Lombardia ha provveduto da tempo a riorganizzare il comparto sanitario locale; inoltre dobbiamo considerare che l'ospedale di Casorate non è una struttura a sé stante ma fa parte dell'Azienda ospedaliera di Pavia, la quale ne comprende altri sette, quindi il numero complessivo dei posti letto che "valgono" ai fini della riorganizzazio-



L'ospedale Carlo Mira

ne ministeriale è quello complessivo dell'intera Azienda pavese e non soltanto i 64 posti disponibili a Casorate» (il testo elaborato dal Ministero della Salute prevedeva, infatti, la soppressione di tutti i piccoli nosocomi che non raggiungessero almeno 120 posti letto, NDR).

«Come Azienda ospedaliera, perciò, non abbiamo 120 posti letto, ma molti di più», continua il dottor Beghi, scongiurando «un allarmismo che è stato fatto un po' in tutte le AO. Ritengo che questa sia una giusta informazione da diffondere agli utenti, ovvero che quello di Casorate non è un ospedale destinato a morire, ma che dovrà essere rilanciato. Una struttura con queste caratteristiche, infatti, è utile al territorio, che necessita di ospedali medio-piccoli ri-

convertiti in ambiti di alta specializzazione». Si spiega, così, la staffetta tra la Fondazione Maugeri e la Santo Stefano voluta dall'amministrazione sanitaria: dopo l'apertura ufficiale della gara, la Fondazione Santo Stefano è stata invitata (insieme ad altri istituti) a partecipare al bando ed è risultata la prescelta per subentrare alla Maugeri, che, dallo scorso mese di giugno, ha manifestato la volontà di rinunciare alla gestione dei reparti.

«Dall'inizio del mese di settembre 2013 abbiamo iniziato a prendere servizio subentrando gradualmente al personale di Maugeri, processo completato all'inizio di gennaio di quest'anno quando si è unito il gruppo medico e i tecnici di neuro fisioterapia, consentendo alla nuova Fondazione di

essere completamente operativa dall'8 gennaio», continua Beghi, che dirige entrambi i reparti per conto della Santo Stefano in amministrazione mista pubblico-privato. In base a questa modalità operativa, la gestione diretta dei posti letto degli ammalati (o meglio dei degenti che hanno necessità di assistenza sanitaria) viene affidata a una Fondazione privata, con l'Azienda ospedaliera che, chiaramente, coordina, visiona, pretende l'osservanza delle direttive di Regione Lombardia con i famosi "progetti-obiettivo" da seguire; dall'altra parte, per tutto quello che concerne l'aspetto amministrativo, gestionale e burocratico, rimane l'Azienda ospedaliera di Pavia a occuparsene direttamente.

«Noi dobbiamo seguire le disposizioni che Regio-

ne Lombardia emana a livello sanitario, ma chiaramente in prima istanza rispondiamo al nostro datore di lavoro che è la Fondazione Santo Stefano, quindi due punti di riferimento con due richieste distinte», continua il dottor Beghi, sottolineando come la Fondazione chieda al personale medico e infermieristico di "far girare" la struttura nel pieno delle potenzialità, mentre sia interesse anche dell'Azienda ospedaliera ottimizzare le risorse facendo vedere che l'attività è pienamente operativa «perché va ricordato che abbiamo preso in mano i due reparti all'inizio di gennaio, trovando l'unità geriatrica con 19 posti letto occupati su 20, mentre la riabilitazione respiratoria con soli 8 pazienti su 20 disponibili. Noi ormai da gennaio viaggiamo con il reparto pieno e con tutti i letti occupati, abbiamo aperto tutti gli ambulatori, nel pieno della trasparenza come vuole Regione Lombardia. L'accesso al sistema Siss (Sistema Informativo Socio Sanitario), che da anni la Regione sta diffondendo sul territorio, facilita l'arrivo dei pazienti in tutti gli ambulatori e ci sta facendo conoscere».

Damiano Negri
pudivi@tiscali.it

continua a pag. 17



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito

Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura
Attrezzature per macchine utensili
Articoli tecnici di trasmissione e moto
Attrezzature verniciatura finishing
Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi
Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi
Materiali sintetici • Utensili pneumatici
Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBiateGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Quei 40 giorni a Casorate in cui i furti sparirono

Piacentini: «Fu la prima e unica ronda mai fatta»

CASORATE PRIMO

Se ci fosse una definizione conosciuta apposta per identificare la "ronda padana", questa potrebbe assomigliare alla seguente: «perlustrazione spontanea di quartieri urbani da parte di cittadini (più o meno politicizzati) a tutela della sicurezza collettiva». A onor del vero, la definizione andrebbe completata come segue: «trattasi di iniziativa spesso evocata ma quasi mai attuata».

In tema di sicurezza, la storia delle ronde (più o meno padane) è diventata, infatti, una sorta di leggenda metropolitana, al pari della presunta efficacia degli impianti di sorveglianza messi agli ingressi dei paesi, e spacciati come prodigiosi strumenti di prevenzione anticrimine, omettendo il fatto che le cifre sui reati commessi a danno dei cittadini siano praticamente equivalenti, sia che la videosorveglianza sia presente in un determinato paese oppure no.

La ronda nostrana è, per l'appunto, un fenomeno particolare che asseconda l'atavico bisogno del giustizialismo fai-da-te di gruppi di cittadini che si sentono trascurati dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine, declinato, però, secondo il gusto tutto italiano dell' "armiamoci e

Lex consigliere comunale ricorda l'esperienza della vigilanza notturna, svolta dai cittadini (non solo leghisti) a cavallo fra il 1997 e il 1998 e che azzerò praticamente l'attività dei ladri nel mese più critico dell'anno. L'esperimento, però, non fu ripetuto



Edoardo Piacentini di recente in piazza Contardi

partite". Per rendersene conto basta farsi un giro sui social network, dove i profili dei più zelanti "sceriffi mancati" ospitano grappoli di contenuti che assomigliano a dichiarazioni di guerra. «Ladri, facciamogliela pagare!», «bastardi, hanno rubato tutto!», «scendiamo in strada, facciamo le ronde!», «prendiamoli a bastonate!», «usciamo di notte... contate su di me!».

Siccome pare che i "giustizieri della notte" di Facebook preferiscano armarsi di mouse al posto di forconi o bastoni, l'impressione è che si sfoghino creando spazzatura digitale in quantità che, nella migliore delle ipotesi, rimane ai posteri come un volenteroso auspicio alla mobilitazione, per rimediare (anche se in modo

discutibile) a un problema sociale autentico. Quando la situazione scappa di mano, però, l'autodifesa diventa offesa e i germi dell'intolleranza vengono lanciati a piene mani dando sfogo a inaccettabili messaggi pregni di colpevole razzismo e ignoranza. Risultato? I "giustizieri digitali" non scendono dal letto nemmeno con le cannonate, e siccome a uscire di casa non ci pensano proprio (specie di notte), delle ronde non c'è nemmeno l'ombra.

Eppure, a detta di chi le ha organizzate davvero, questo metodo di controllo del territorio sarebbe efficacissimo: nella storia di Casorate il primo (e forse unico) promotore della ronda notturna è stato Edoardo Piacentini. Correva l'anno 1997 e l'ex consi-

gliere comunale leghista ricopriva il ruolo di segretario cittadino. «All'inizio erano vere e proprie "ronde padane" fatte dai militanti e simpatizzanti della Lega Nord, ai quali si sono aggregati man mano cittadini di ogni colore politico», ricorda oggi Piacentini, «i furti notturni viaggiavano a un ritmo forsennato, e queste ronde hanno risolto il problema. L'effetto è stato immediato perché da tre furti un giorno si è uno no, si è passati a zero furti per quaranta giorni consecutivi».

Piacentini ricorda bene che dal primo dicembre 1997 al 10 gennaio 1998 (i quaranta giorni durante i quali i cittadini di Casorate si sono mobilitati nelle ore notturne per controllare le strade) i numeri sui reati si erano azzerati.

«Noi siamo partiti con le sole forze della Lega Nord, che corrispondevano grossomodo ad una dozzina di persone, con l'idea di fare quello che potevamo: nel giro di pochissimo tempo, tanti cittadini di Casorate, anche non leghisti, si sono avvicinati a noi, dandoci la loro disponibilità e facendo arrivare a quaranta il numero di persone impegnate nelle ronde. In questo modo abbiamo potuto coprire tutte le notti di sorveglianza spontanea con quattro persone in giro quotidianamente su due automobili, e con la benzina a carico dei volontari».

Il turno della ronda era pressoché il seguente: due persone per ciascuna auto che giravano per Casorate dalla mezzanotte alle quattro e mezza del mattino, «sapendo che il periodo privilegiato per il furto è tra le due e mezza e le quattro», prosegue Piacentini, candidato alle prossime comunali con la lista di Luigi Cosentini. «Il nostro scopo non era intercettare e opporsi al ladro, o al delinquente. Il nostro unico scopo, dichiarato anche al prefetto, ai Carabinieri e alla Polizia locale, era quello di avvertire la Polizia in caso di necessità, facendo da supporto alle forze dell'ordine e, al contempo, facendo capire ai malintenzionati che il paese era fattivamente tenuto d'occhio».

È un'esperienza, quella delle ronde locali, durata quaranta giorni e che non si è più ripetuta nella storia di Casorate. «Si è rivelato un impegno molto gravoso, se vogliamo anche pericoloso perché, al di là della non volontà di interferire con le forze dell'ordine ed essere solo osservatori, nessuno poteva escludere che ci capitasse davanti qualche balordo», conclude Piacentini, ammettendo che – soprattutto per questo motivo – «la gente non ama molto fare queste cose. Non voglio parlare di "armiamoci e partite" per interpretare la fine di questa iniziativa, piuttosto la vedo come un impegno pesante dal punto di vista fisico per chi le ha fatte: quattro persone in giro di notte per quattro-cinque ore e la mattina al lavoro. Ho anche ricordi bellissimi di quel periodo perché la gente nel paese ci apprezzava: qualcuno ci regalava le pile per le torce, nei bar altri ci offrivano da bere, chi rientrava di notte vedeva le macchine muoversi per Casorate e ci suonava per solidarietà. Chiaramente venivano avvisati i locali Carabinieri affinché sapessero, in caso di segnalazioni da parte di cittadini all'oscuro delle ronde, che eravamo noi a girare e non dei ladri veri...».

Damiano Negri

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Campagna elettorale e tentazioni di protagonismo

«Si rischia che il "rottamatore" superi il "rottamato"»

In questi giorni ho avuto modo di leggere alcuni articoli sulla campagna elettorale che sta per entrare nel vivo a Casorate Primo; in particolare ho letto i commenti rispetto alle persone che da ormai quarant'anni ruotano intorno alle vicende comunali nei confronti delle quali nutro stima e rispetto. Tuttavia tra i commenti letti è evidente un certo rammarico per la mancanza di interesse da parte delle giovani generazioni.

Io non sono certo un sostenitore della "rottamazione", soprattutto considerando che è incumbente

Dopo il commento sui politici "ricicloni", interviene Gaetano Rossi che, pur auspicando il ricambio generazionale, avverte: «Nei comuni come Casorate il rischio di seguire il cattivo esempio della classe politica di altri livelli è alto e fa perdere il senso della realtà»

il rischio che il "rottamatore" superi il "rottamato". Tuttavia credo che un patto generazionale in politica, come credo debba avvenire anche nelle aziende, sia assolutamente salutare e consenta di fare un vero salto di qualità. Facile, no!? No, non è facile, perché presuppone di affrontare la realtà non partendo da sé ma dalla circostanza concreta e carnale che si incontra nel quotidiano. Come uno può cambiare le cose intorno a sé? Solo cambiando la modalità di rapportarsi alla realtà e agli altri.

Chi come me ha dei figli, e io ne ho quattro, sa bene che ogni rapporto con essi è unico e che, pur nello stesso "indirizzo" educativo, l'approccio e il metodo è assolutamente diverso e unico in quanto deve tenere conto di tutti i fattori e partire da chi si ha di fronte, non dalla percezione che si ha di lui, non da un pregiudizio (buono o cattivo che sia). Questo vale per chi insegna nei confronti dei propri allievi, se vuole essere un "maestro", vale per chi guida persone in un'azienda, se vuole che l'azienda cresca, e per chi guida una comunità, tanto

più se di dimensioni tali da avere un rapporto diretto con la gente.

Io in questi anni ho sempre seguito le vicende di Casorate – anche se da "lontano" – e al di là degli schieramenti, ho sempre potuto constatare che da ogni parte vi era gente appassionata, così come da ogni parte ho visto anche molto opportunismo, competenza e incompetenza. Come ho avuto modo di dire in un'altra circostanza, nei comuni come Casorate il rischio di seguire il cattivo esempio della classe politica di altri livelli è molto alto e fa perdere il vero sen-

so della realtà. Nelle piccole comunità, chi fa politica deve cogliere la grande opportunità di guardare in faccia le persone, sia che esse siano i cittadini che incontra o i colleghi con cui amministra. Guardare in faccia ognuno tenendo conto di tutti i fattori.

Auguro a tutti i miei ex concittadini di avere un sindaco e degli amministratori che guardino la realtà avendo presente ognuno di loro, e al futuro sindaco di avere la passione per il destino di ognuno dei cittadini che ha la responsabilità di amministrare.

Gaetano Rossi

Carlo Mira: tira e molla sulla (finta) chiusura Va in scena lo stesso copione dell'anno 2002

Ogni 10-12 anni circa, pare sia consuetudine annunciare la chiusura dell'ospedale Carlo Mira: fu così anche nel 2002, quando l'allora sindaco Giovanni Orlandi convocò un Consiglio comunale aperto presso l'auditorium delle scuole medie in via fratelli Kennedy, durante il quale si annunciarono propositi e iniziative per ostacolare questa decisione «calata dall'alto». Calata ma, di lì a breve, anche ritirata, perché il Carlo Mira sopravvisse egregiamente, arrivando fino a noi pienamente operativo. A seguire, un estratto dell'articolo che *Punto di Vista* aveva realizzato in occasione dell'uscita del numero di dicembre 2002. Curiosamente, i ruoli dei consiglieri comunali (talvolta gli stessi di oggi) si invertono, con Stramezzi che rappresentava la maggioranza mentre Rho (che all'epoca non era ancora sindaco) presente a nome delle minoranze di centrosinistra. [d.n.]

Seduta consiliare aperta martedì 10 dicembre per discutere del futuro dell'ospedale e per votare una mozione congiunta da inoltrare al Consiglio regionale della Lombardia [...].

Il sindaco Orlandi, dopo aver ricordato l'importanza dell'ospedale per la cittadinanza di Casorate e di molti comuni limitrofi, ha chiesto a coloro che hanno redatto il Piano Regionale Sanitario «di essere interpellati prima della decisione finale tenendo conto della dignità delle persone coinvolte senza far cadere le decisioni dall'alto» perché «non potremmo accettare i cambiamenti e torno a ripetere che le nostre istanze non devono essere disattese. A tale scopo abbiamo steso una relazione da proporre sotto forma di mozione al Consiglio regionale, che verrà illustrata dall'assessore Stefano Stramezzi».

Orlandi ha poi documentato le tappe percorse per la difesa dell'ospedale. [...] Il 20 giugno era stata organizzata una tavola rotonda dei sindaci, dei medici ospedalieri e di famiglia, dalla quale era scaturita una comune proposta, sottoposta all'assessore re-

gionale alla Sanità Carlo Borsani il 27 giugno; l'assessore aveva assicurato che l'ospedale non sarebbe stato chiuso e che le proposte sarebbero state tenute in considerazione. Il 24 settembre, preoccupati dalla mancanza di notizie, Orlandi e Stramezzi avevano incontrato il direttore generale dell'Azienda ospedaliera della Provincia di Pavia Luigi Sanfilippo, incaricato di redigere il piano di ristrutturazione regionale, e in data 28 ottobre Sanfilippo aveva fatto pervenire la proposta da lui inoltrata alla Regione, che è stata poi illustrata da Stramezzi.

A questo punto sono intervenuti i consiglieri, primo fra tutti Gianni Rho: «La mozione ha richiesto tempo e impegno, ma abbiamo impostato un ragionamento e abbiamo presentato un documento unitario. La mia presenza al tavolo della maggioranza significa che per l'ospedale Carlo Mira occorre lavorare tutti uniti; di fronte a questo problema non c'è destra, centro o sinistra, siamo qui tutti insieme in questo Consiglio comunale aperto. Bisognerà poi trattare con la Regione e i manager della ASL».

Gli fa eco Luigi Cosentini: «L'ospedale è un bene di tutti, da difendere con le unghie». La parola è passata poi a Edoardo Piacentini, che ha ribadito che «la Regione non chiuderà mai gli ospedali perché la Lega non lo permetterà». Dopo questa fase, il sindaco ha aperto il dibattito al pubblico: è intervenuto un sindacalista CGIL, Giovanni D'Urso, che ha ricordato che al Carlo Mira «lavorano 130 persone, tra medici, infermieri, impiegati; i dirigenti ASL sostengono che ospedali come questo non possono stare in piedi, ma non si può ragionare così di fronte a un bene primario come la salute. Se oggi a Casorate c'è un ospedale generale, in futuro potrebbe esserci un surrogato di ospedale, riconvertito, ridimensionato, per i lungodegenti, insomma un'altra cosa. Difendere un ospedale oggi vuol dire qualificarlo, con la convinzione che le strutture debbano permanere sul territorio». Conclusi gli interventi, si è passati alla votazione della mozione, passata all'unanimità con viva soddisfazione di tutti.

Elisabetta Pelucchi
(da *Punto di Vista*,
dicembre 2002)

L'ospedale Carlo Mira non è a rischio chiusura

continua da pagina 15

Anche l'iniziativa promossa domenica 2 febbraio è servita a consolidare la presenza dell'ospedale Carlo Mira e il dottor Beghi ne è consapevole: «Fai un bel respiro è stato l'open-day pensato e ideato per ricordare alla gente che noi esistiamo: infatti diversi pazienti, ai quali era stato detto che l'ospedale era prossimo alla chiusura, si sono spostati su Abbiategrasso o Vigevano. Pertanto la nostra proposta è rilanciare la struttura e far vedere che ci siamo e stiamo lavorando a tempo pieno per offrire alla popolazione un servizio qualificato».

A seguire, l'ospedale Carlo Mira collaborerà con l'AIPO (Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri), che ogni anno propone la Giornata nazionale del respiro, allestendo uno stand in piazza Contardi a Casorate per dimostrare che la struttura è presente sul territorio e si pone come punto di riferimento per i cittadini. «Lavoreremo con il massimo della disponibilità e collaborazione con gli enti pubblici e privati, perché le sfide sono importanti, ma bisogna sempre tenere conto che il paziente è sempre al centro delle nostre attenzioni», conclude Beghi, «quindi noi non ragioniamo come burocrati o come amministratori che lavorano nei grossi poli sanitari: ragioniamo per dare un servizio per la cittadinanza, quindi per Casorate e tutto il tessuto circostante».

Damiano Negri



L'ingresso del Carlo Mira

INOX IDEA



VENDITA AL DETTAGLIO ACCIAIO INOX
LAVORAZIONE E SATINATURA ACCIAIO INOX
REALIZZAZIONE SU DISEGNO ARREDAMENTI
DA INTERNI ED ESTERNI IN ACCIAIO INOX

DA OGGI ANCHE VENDITA AL DETTAGLIO
DI TUBI TONDI O QUADRI, LAMIERE
IN FOGLIO O SAGOMATE E ACCESSORI,
TUTTO RIGOROSAMENTE IN ACCIAIO
INOX, TUTTO SU MISURA
PER I TUOI LAVORI O IL TUO HOBBY

CONSEGNA ANCHE A DOMICILIO

- CANCELLI • RECINZIONI • BALCONI
 - PARAPETTI SCALE • GRIGLIE PER FINESTRE
 - ARREDI D'INTERNI
- IN ACCIAIO INOX 18/10 SATINATO**

via Galvani, 4 • fraz. Vecchia Soria • Ozzero - MI

tel. 02 9407 552 - 02 9400 677 • fax 02 9400 022 • e-mail: info@inoxidea.it • www.inoxidea.it

La Bottega delle Carni

MACELLERIA - FORMAGGI - SALUMI

via Matteotti, 21 - Motta Visconti
tel. 02 9000 9175

MOTTA VISCONTI

18

a cura di www.pudivi.it

Mangiare bene è una cosa, nutrirsi bene un'altra Al Centro sportivo stravince la dieta mediterranea

Con il patrocinio del Comune, Nuoto Club Milano e Centro Medico Ticino hanno promosso l'incontro dedicato alla corretta alimentazione, in particolare per chi fa sport. Attenzione alle diete fai-da-te, perché è importante «non solo che cosa si mangia, ma quando e come si mangia»



Pubblico all'incontro dello scorso 4 febbraio



Gli ingredienti della dieta mediterranea

la dieta mediterranea, che persino l'UNESCO ha dichiarato patrimonio dell'umanità il 17 novembre 2010».

Il concetto di dieta mediterranea risale all'antica Grecia e all'impero romano, quando si mangiava essenzialmente frutta e verdura di stagione, pane grezzo, consumando olio di oliva, carni in quantità limitate, soprattutto bianche «e non dimentichiamo il pesce, la fonte di sostentamento fondamentale per i greci e i latini, che pure non disdegnavano il vino», ha continuato Borghi; «questa tradizione alimentare millenaria fu codificata per la prima volta dal professor Ancel Keys (1904-2004), trasferitosi in Italia, nel Cilento: fu lui, infatti, a definire per la prima volta il concetto di dieta di tipo mediterraneo. Al seguito delle truppe alleate negli anni Quaranta, prima in Grecia e poi in Italia, Keys scoprì che da noi l'infarto era molto raro, mentre negli Stati Uniti già allora era un problema notevole. Elaborò, pertanto, l'ipotesi che ciò fosse dovuto ad un tipo di alimentazione diverso». In seguito, uno studio colossale da lui coordinato arrivò a dimostrare scientificamente questa supposizione.

MOTTA VISCONTI

Mai come oggi si parla di alimentazione in tutte le sue declinazioni e il cibo non è più considerato "solo" come elemento fondamentale per la vita (sarà questo il tema di Expo 2015). Perché, infatti, tutto quello che mangiamo arriva sulle nostre tavole a seconda dell'insieme di regole che decidiamo di adottare per nutrirci e stare meglio, in poche parole seguendo una dieta alimentare ben precisa. Adesso che in tv imperversano chef più o meno "stellati" e sui rotocalchi spopolano diete fai-da-te di qualsiasi genere, non sembra impresa facile orientarsi fra verdure e formaggi, uova o proteine animali, specie se il nostro regime alimentare deve risultare adeguato a una eventuale attività

sportiva praticata, oppure fare i conti con un metabolismo condizionato dalle ormai note intolleranze.

Perciò, calza a pennello lo slogan «mangiare bene non vuol dire nutrirsi bene» scelto dai relatori dell'incontro *Nutrizione, benessere, sport*, promosso al Centro polisportivo il 4 febbraio scorso dal Centro Medico Ticino di Motta Visconti e dal Nuoto Club Milano (che gestisce gli impianti sportivi), con il patrocinio del Comune; l'iniziativa ha focalizzato l'attenzione, in particolare, sul rapporto fra alimentazione e attività sportiva e il nutrizionista dottor Stefano Borghi, che fa parte dello staff del Centro Medico Ticino, ha fornito i principali chiarimenti, sfatando diversi luoghi comuni sui prodotti alimentari che consumiamo.

«Mai come oggi si parla di salute e alimentazione, un binomio stretto che passa attraverso la cucina, l'amore per la tavola e il cibo», ha spiegato Borghi, «il nutrizionista è un educatore dell'alimentazione al quale compete spiegare da che cosa si è partiti, gli alimenti com'erano e perché quello che mangiamo oggi ha perso il carattere e la qualità originarie. Ci si domanda perché, poi, avvengono fenomeni importanti dal punto di vista della salute (l'insorgenza di certe patologie) intorno ai 45-50 anni, non pensando che - probabilmente - si è purtroppo "preparato il terreno" negli anni precedenti».

Alimentazione e consumo, quindi, con le grandi industrie che fanno del cibo un business,

trascurando da un lato la qualità delle materie prime ma dall'altro facendosi passare quasi per paladine dei presunti "cibi sani" perché «laddove c'è un business come l'alimentazione, ci vengono dipinti come salutisti prodotti che salutisti non sono». Partire dall'idea di dieta, da non intendersi come restrizione alimentare, è il concetto di fondo, «e non riguarda, ovviamente, solo quello che si mangia», ha continuato Borghi, e «se l'uomo è una macchina che si deve nutrire, bisogna affrontare tutti i giorni questo tipo di problematica, per prevenire, a esempio, il sovrappeso, e quindi il ricorso a soluzioni facili e inutili, come le diete da rotocalco che spesso sono peggiori di un regime alimentare squilibrato».

Oggi si riscopre la ricerca del biologico e dell'integrale (quelli veri), le buone abitudini di stare a tavola mangiando ordinatamente e senza fretta: modi di vivere che ci affrancano al passato remoto delle tradizioni alimentari. «Il termine "dieta" deriva dal greco e significa corretto modo di vivere: non solo che cosa si mangia, ma quando e come si mangia», ha continuato il dottor Borghi; «la dieta deve essere varia e personalizzata, a seconda delle esigenze personali e collettive, scegliendo le cose da mangiare in base alle stagioni. In questo, noi italiani siamo avvantaggiati perché siamo depositari di una cosa stupenda che stiamo un po' perdendo, se non "stuprando". Tutti sanno cos'è, ma non precisamente:

Damiano Negri
pudivi@tiscali.it

continua a pag. 20



Festa della donna
e Carnevale



TRATTORIA CANTAGRILLA
CUCINA CASALINGA LOMBARDA

Festeggia con noi!

ABBIATEGRASSO - VIA CASSOLNOVO, 34
TEL. 02 9496 6456 - MERCOLEDÌ CHIUSO

SU PRENOTAZIONE 02 9496 6456

musica dal vivo

De Giuli sperimenta il blog e ammonisce i "ribelli" Bidet e materasso in vetrina? «Per la "camporella"»

MOTTA VISCONTI

La foto che ha scelto a corredo del post *Presentazioni* è un messaggio tutt'altro che subliminale per "mandarlo a dire": è lui, Primino De Giuli, il papabile candidato sindaco per la lista di centrodestra (secondo Carlo Bianchi, «l'auto-candidato»), e si fa riprendere assorto a scrutare il PRG, con una mano attaccata al telefono e l'altra sopra la vecchia planimetria del Comune di Motta Visconti che sarebbe stata superata dal nuovo PGT.

L'immagine-simbolo non è recente e risale al 2002, scattata da *Punto di Vista* e oggi riciclata da De Giuli apposta per l'apertura del nuovo blog di *LIBERAMENTE* (www.liberamentemotta.blogspot.com), "l'arma mediatica" della compagine elettorale creata da pezzi dell'ex Popolo della Libertà e da porzioni della lista civica *Insieme per la Libertà* in cui confluiva la Lega Nord.

Quindi, una foto emblematica per l'ex Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica che era stato rimosso dall'ex sindaco Rossana Vecchio proprio per essersi dimostrato "impaziente" di rimettere mano al PRG, come all'epoca più volte dichiarato da De Giuli alla stampa: trascorsa la "quarantena" nell'ombra, dopo il diniego del precedente candidato sindaco Filippo Scamarda (che lo aveva pubblicamente ringraziato per essersi «fatto da parte»), riecco l'aspirante sindaco ritemperato e carico per tuffarsi nella mischia elettorale 2014, sfoderando un'immagine "social" per l'elettorato giovanile, dove c'è spazio anche per l'effetto amar-

Folk paesano al quartier generale di centrodestra, dove "ruspanti ricordi" di gioventù vengono collegati a foto di rifiuti abbandonati dietro alla piscina. E su Gammino e Bardella il papabile candidato dice che «sono "due personaggi" che hanno parlato a titolo personale»



Primino De Giuli in una foto con il vecchio PRG

cord con le foto dei Carnovali passati (strategico aggancio alla sempiterna Pro loco, devota e compianta "madre" di tutte le associazioni, almeno secondo lui). Per la terza età, invece, De Giuli non usa internet ma la vetrina del suo negozio in via Borgomaneri, resuscitando "ruspanti ricordi" di gioventù fino a collegare - in maniera del tutto personale - alcune foto di immondizia, ritrovata dietro alla piscina, alla "camporella" (nello specifico, un bidet e un materasso sfondato: il bidet serve per il "dopo-camporella", come si tiene a precisare). Al quartier generale non mancano altre immagini per dimostrare tutti i

fallimenti della Cazzola con foto di carcasse di auto e buche nelle strade.

Il blog di De Giuli è anche occasione per invitare alla collaborazione i simpatizzanti di centrodestra: «Vi ricordiamo che ogni giovedì sera alle ore 21, nella sede di via Borgomaneri 51, coloro che sono interessati alla proposta o disponibili ad un impegno possono partecipare e portare i propri consigli, le proprie idee, i propri suggerimenti», scrive il comitato elettorale di De Giuli sul portale; «È possibile inoltre contribuire alla stesura di un programma attraverso il sito di posta elettronica liberamentemotta@gmail.com».

Con le nuove tecnologie che favoriscono la partecipazione, il pubblico degli utenti si sta già avvicinando al portale del centrodestra mottese facendo crescere costantemente il numero dei visitatori; impossibile, per il momento, conoscere il feedback dei lettori (ovvero, le impressioni sui contenuti già caricati) perché manca ancora la fidelizzazione degli utenti con la classica platea di commentatori fissi. Al di là di questo, però, essendo *LiberaMenteMotta* la piattaforma ufficiale di una formazione politica che si candida ad amministrare il paese, ogni affermazione che vi transita acquisisce immediata rilevanza pub-

blica, specie se a controbattere sono i diretti rivali politici.

E così, il primo commentatore del blog che si è materializzato è stato - guarda caso - Carlo Bianchi, capogruppo della lista rivale di centrosinistra: incuriosito dalle foto dei carri di Carnevale (tanto care a De Giuli) Bianchi ha notato tra queste un'immagine d'annata della banda musicale mottese. «Da tempo non c'è più. Sarebbe interessante capire che fine hanno fatto gli strumenti musicali che, se non sbaglio, molti non erano di proprietà personale dei bandisti», ha scritto il consigliere comunale il 15 febbraio; tre giorni dopo, Primino De Giuli gli risponde: «Hai ragione, anche a me piacerebbe saperlo, prova a chiedere al compagno Morandi che a suo tempo è riuscito a disfare tutto». Chiamato in causa, il compagno Morandi (Angelo, NDR), storica figura della sinistra locale, si fa sentire dopo qualche ora: «Caro signor De Giuli nonché Primino comunemente chiamato, la tua malignità è proverbiale e nota a tutti da lunghissimo tempo. La "fine" della banda è un argomento che per il sottoscritto è tabù. Non so nulla, non avendo mai militato in essa, né avuto modo di rapportarmi con qualcuno dei suoi dirigenti. Magari tu, invece, li hai conosciuti tutti, dato il tuo lungo, ma lungo trascorso politico ed amministrativo (...). Forse sei impegnato solo a studiare come scegliere su chi e come malignare, come del resto hai sempre fatto (...). Chi si dovrebbe vergognare non sono di certo quelli che si chiamavano "i compagni", ma dovrebbero essere altri

e, siccome mi ricordo molto bene, tu ne fai parte».

La poco esaltante performance sulle sorti degli strumenti bandistici è stato il secondo "crash-test" del blog di De Giuli il quale, incalzato dal consigliere Bianchi, si è cimentato rispondendo anche sull'assemblea del Consorzio, disertata dal centrodestra. «Come mai non siete venuti? (...) Le uniche persone presenti dichiaratamente di centrodestra, si sono pubblicamente dissociate dalle vostre fandonie e dai vostri insulti», ha domandato al papabile candidato il capogruppo di maggioranza, a pochi minuti dal termine dell'incontro (13 febbraio). Anche in questo caso, De Giuli non si è risparmiato nella replica: «Per quale motivo avremmo dovuto partecipare ad un'assemblea "farsa" organizzata più per giustificare ai vostri adepti (come è stato) che non al pubblico», ha scritto alcuni giorni dopo, «(...) Riguardo ai "due personaggi", erano presenti a titolo personale e non rappresentavano nessuno se non loro stessi i quali "democraticamente" possono esprimersi come meglio credono. Puoi stare tranquillo che il Coraggio non ci manca (...)».

«Prendo atto che De Giuli "scarica" Gammino e Bardella, entrambi del PDL, il suo partito, definendoli "i due personaggi" e non nominandoli neppure», annota qualche giorno dopo Carlo Bianchi, «Gammino, in assemblea, fra le altre cose dette, ha criticato l'interessamento in favore di un utente moroso da parte di un consigliere comunale di opposizione. (...) Ora sappiamo con certezza De Giuli da che parte sta».

Damiano Negri

Il Nuovo Centrodestra debutta anche a Motta Visconti

MOTTA VISCONTI

Porsi come alternativa a quel centrodestra mottese composto dagli «eterni riciclati che hanno dato prova di incapacità»: è questo l'obiettivo del Nuovo Centrodestra locale, espressione del

partito di Angelino Alfano che sta nascendo anche a Motta Visconti. Finalità del circolo, in via di costituzione, è l'inserimento di personalità nuove che possano rappresentare «un'alternativa all'obsolescenza del centrodestra attuale». Per la forma-

zione dell'organigramma, Nuovo Centrodestra di Motta Visconti sta cercando persone che condividano questo progetto: è possibile scrivere all'indirizzo e-mail ncdmottavisconti@gmail.com per ottenere maggiori informazioni.

DAL 1970

ABRAMO

TRASPORTI
NAZIONALI - INTERNAZIONALI
SERVIZI INTEGRATI - LOGISTICA

WWW.ABRAMOTRASPORTI.EU

TRASPORTI DEDICATI

- CAMION GRAN-VOLUME • CENTINATI CON COPRI/SCOPRI • SPONDE IDRAULICHE DA 3000 KG
- POSSIBILITÀ DI FORNIRE IL CARRELLO ELEVATORE CON IL TRASPORTO STESSO PER UNA TOTALE AUTONOMIA AL CARICO E ALLO SCARICO

CENTRO LOGISTICO

- SERVIZIO LOGISTICO CON DEPOSITO ANCHE PER PICCOLE QUANTITÀ
- STOCCAGGIO, SMISTAMENTO E PREPARAZIONE MATERIALE CON SPEDIZIONI GIORNALIERE PER MILANO, NOVARA, PAVIA

GESTIONE E SUPPORTO MOVIMENTAZIONI

- SERVIZIO DI RESPONSABILITÀ E DI GESTIONE COMPLETA PER LA MOVIMENTAZIONE E LA COLLOCAZIONE DIFFICOLTOSA

BESATE - VIA PERTINI, 4 - TEL. 02 5656 7084 - FAX 02 8716 3446

E-MAIL: INFO@ABRAMOTRASPORTI.EU

Al Centro sportivo stravince la dieta mediterranea

continua da pagina 18

«Peccato che nel dopoguerra, a partire dagli Stati Uniti, la scintilla che illuminò il business dell'alimentazione di massa cambiò tutto, non certo in meglio», ha proseguito il nutrizionista, in quanto «la maggiore resa possibile dell'agricoltura intensiva unita all'abbattimento dei costi di tutta la filiera dell'industria alimentare, in poco meno di quarant'anni avrebbe prodotto una vera e propria crisi sanitaria».

Il risultato di tutto questo è un'industria del cibo a basso costo, con la comparsa dei carboidrati raffinati a basso costo, gli oli vegetali a basso costo e un progressivo calo (del 95%) del consumo di olio di pesce (olio di fegato di merluzzo), «che non era affatto una cosa sbagliata e oggi non c'è praticamente più, perché abbiamo perso quell'idea del prodotto che "fa bene" da assumere saggiamente».

Il dottor Borghi sostiene che questo modello alimentare "moderno" e artificiale si scontra con la natura stessa dell'uomo e il suo patrimonio genetico, perché «noi non siamo fatti per questa società, saremmo dovuti essere come i primitivi: si usciva e si cacciava, si mangiava quello che si trovava e, se non si trovava nulla, si saltava il pasto». I tempi dell'evoluzione biologica sono lunghissimi e il nostro patrimonio biologico, oggi, si deve forzatamente adattare ai prodotti artificiali dell'industria alimentare. «Non solo: nell'arco di cinque generazioni abbiamo assistito a un'accelerazione tecnologica che ha modificato il nostro modo di vivere: siamo sempre più dipendenti dai processi di meccanizzazione, sempre più sedentari perché usiamo ascensori e automobili, e anche l'alimentazione è diventata rapida perché si è adeguata ai ritmi. Mangiamo velocemente, come delle idrovore».

Una prassi sbagliata, perché «la biologia segue lo stimolo positivo o negativo che noi gli forniamo e ogni persona presenta caratteristiche uniche e condizioni di vita differenti», ha continuato Borghi, secondo il quale «non è possibile avere un modello alimentare unico perché qualsiasi modello deve essere adattato a ciascuno, al contrario di certe diete o a soluzioni facili e sbrigative per perdere peso, oppure digiunare o saltare i pasti. Per non parlare delle diete estreme, quelle farmacologiche o altre difficili da gestire: la dieta del minestrone, quella dissociata, quella del gruppo sanguigno, la dieta South Beach o la dieta Beverly Hills, cose senza senso ma che esistono, come la dieta di sola frutta o dei soli cereali, quella dello yogurt ecc.».

Per cui, «riscopriamo gli alimenti di una volta, l'integrale e i prodotti della filiera corta, di stagione, consumiamo più legumi, che sono importanti per il bilanciamento di carboidrati e proteine, almeno tre volte alla settimana», sono i suggerimenti finali del dottor Borghi, «consumiamo più pesce, che in Italia - al 60% - è pescato nei nostri mari e non è di allevamento. Piuttosto delle merendine e delle bibite, a casa facciamo spremute o centrifugate di frutta senza comprare i succhi di marca, e soprattutto beviamo un litro e mezzo di acqua al giorno (che è lo standard minimo) e un bicchiere di vino rosso, che fa bene alla circolazione e ha effetto antiossidante». Buone vecchie abitudini, insomma, come mangiare seduti a tavola, masticare bene, senza ingordigia, e se possibile «iniziare il pasto dalla verdura, che prepara meglio lo stomaco alla digestione, perché all'inizio del pasto è vuoto e, quindi, più acido». E la frutta? «Sempre, ma possibilmente fuori pasto».

Damiano Negri

Accademia del Torchio al Teatro Arcobaleno Sulle note degli Abba per rilanciare Mamma mia!

A scopo benefico, l'allestimento del famoso musical già portato con successo sugli schermi è andato in scena sabato 15 e domenica 16 febbraio a cura dell'associazione di promozione sociale mottese, «valorizzando i talenti e le passioni dei nostri associati»



MOTTA VISCONTI

Sabato 15 febbraio alle 21 e domenica 16 febbraio alle 16, al Cine Teatro Arcobaleno di Motta Visconti l'associazione di promozione sociale Accademia del Torchio ha proposto lo spettacolo Musical mania oh... Mamma Mia!, rifacimento del famoso musical su musiche degli Abba.

«Si tratta di uno spettacolo ideato, tradotto e interpretato dalla nostra compagnia, portato in scena con il patrocinio del Comune di Motta Visconti», spiega Angelo Morandi, presidente dell'organizzazione mottese che non è nuova a tali eventi; «nata nel 2009, essa è presente sul territorio e già in precedenza altre manifestazioni ci hanno visto

protagonisti a Motta Visconti e non solo, anche a Pavia e in altre località, con produzioni realizzate nelle piazze, con musica dal vivo, nelle scuole con spettacoli in lingua e dialetto che richiamano il nostro territorio lungo il Ticino». Nel corso delle stagioni 2011 e 2012, infatti, l'Accademia aveva proposto con successo La Passione, remake di Jesus

Christ Superstar, sempre al Cine Teatro Arcobaleno.

«La realizzazione dei nostri spettacoli avviene sempre attraverso la scoperta e la valorizzazione dei talenti e le passioni dei nostri associati - continua Morandi; - inoltre ogni avvenimento è stato proposto al pubblico a scopo benefico, come l'ultimo musical andato in scena questo mese, usufruendo, attraverso il patrocinio comunale, del teatro locale».

«Siamo consapevoli della fortuna di avere a Motta Visconti una simile importante struttura che merita di essere usata e valorizzata per tutto il territorio e ci auguriamo che possa diventare un importante punto di riferimento culturale e sociale», conclude il presidente dell'Accademia del Torchio. «È per questa ragione che abbiamo la convinzione di doverlo sostenere, lasciando gli stessi proventi dell'incasso a loro disposizione. A noi resta la soddisfazione di averci provato... ad andare in scena».

Tra i girasc e i scaron, la corsa che anima Motta

Si svolgerà domenica 9 marzo l'ottava edizione della marcia organizzata dall'associazione mottese Running Team. Prevista sia una gara libera sia una competitiva, che si snoderanno su tre diversi percorsi all'interno del Parco del Ticino



MOTTA VISCONTI

Tre percorsi a scelta, di 7, 15 e 21 chilometri, ricchi premi e una giornata da passare in salute e allegria. Tutto questo preannuncia di essere l'ottava edizione della marcia Tra i girasc e i scaron, che - organizzata come ogni anno dall'associazione mottese Running Team - si svolgerà il prossimo 9 marzo a Motta Vi-

sconti. I tre percorsi si snodano tutti all'interno del Parco del Ticino e prevedono diversi punti di ristoro durante il tragitto, oltre a un grande banchetto finale per tutti i partecipanti. Le gare si divideranno in due tipologie: una gara libera, aperta a tutti, e una gara agonistica. La partenza della gara libera è prevista tra le 8 e le 9, mentre gli atleti della gara competitiva partiranno al-

le 9. La manifestazione terminerà, invece, alle 12.30.

Anche per questa edizione sono numerosi i partner che hanno voluto partecipare alla sponsorizzazione della corsa; nell'elenco figurano, tra gli altri, il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, il comitato marce di Pavia Sempre in marcia e il Parco del Ticino, oltre al Comune di Motta Visconti e

alla CISP Italia. La manifestazione agonistica è, inoltre, valida come prima rassegna provinciale di corsa su strada e la gara sarà controllata da commissari AVIS di Vigevano. Il ritrovo per tutti gli atleti sarà presso il centro sportivo Francesco Scotti di Motta Visconti, mentre il costo di partecipazione varia dai 4,50 euro per la gara con riconoscimento ai 2 euro per partecipare alla gara senza riconoscimento. Le iscrizioni potranno essere effettuate nella mattinata di domenica 9 marzo, a partire dalle 7.45 e fino alla partenza; i gruppi che volessero partecipare sono pregati di prenotare telefonando al numero 338 9533 517 oppure scrivendo una e-mail all'indirizzo info@runningteam-motta.it.

Non resta che indossare le scarpe da ginnastica: l'ottava marcia Tra i girasc e i scaron sta per iniziare.

Elia Moscardini